

Archeologia subacquea in Tirenaica

Valeria Li Vigni



Fig. 3

palle di cannone sulla parte centrale del relitto.

Un corredo di stoviglie in peltro (fig. 2) indica la presenza di un equipaggio consistente, possibilmente composto dal pilota, dal capitano, dal nostromo e dal suo equipaggio.

Numerose stoviglie in peltro e una teiera dei primi del '700, e altri oggetti di chiara fattura orientale sono un'ulteriore conferma della nostra ipotesi di provenienza da Cipro o da Creta.

La vita a bordo prevedeva ruoli ben distinti come illustreremo più avanti e soprattutto la cura del corredo da tavola per il capitano e gli altri componenti con funzioni organizzative.

A testimonianza di quanto detto gli oggetti quali il candeliere (fig. 3) mestoli in rame, gli smoccolatoi erano destinati all'utilizzo da parte della classe dirigente che sicuramente si avvaleva di alcuni generi di conforto che non erano destinati al resto dell'equipaggio.

Soltanto nel medioevo si intraprese l'uso di carte nautiche, la qual cosa presupponeva una maggiore preparazione al viaggio, la conseguente conoscenza dei venti e il migliore sfruttamento nella navigazione portò al passaggio dalle vele quadre alle vele da taglio.

Si assistette a cambiamenti strutturali consistenti quando le navi si trasformarono da navi da trasporto a navi da combattimento dove gli spazi interni venivano utilizzati al meglio per gli armamenti. Talvolta le navi che venivano utilizzate per il trasporto erano armate al fine di difendere il carico dagli attacchi dei pirati.

Volendo risalire alla tipologia della costruzioni abbiamo due datazioni certe che vengono riportate sul frammento di campana, utilizzata per richiamare l'equipaggio a particolari appuntamenti più o meno piacevoli: il pranzo, le manovre da effettuare che richiedevano maggiore collaborazione e il porsi in difesa o all'attacco.

Potremmo ipotizzare che si tratti di una caracca o un galeone ma la scarsa consistenza di parti lignee costitutive non ci permette tale precisa identificazione.

Volendo percorrere un excursus costruttivo possiamo asserire che all'inizio del XVI secolo si assistette a grandi cambiamenti nelle tecniche costruttive navali, in questo periodo le Galee cedettero il passo alle navi commerciali trasformando sostanzialmente la forma e arrotondando lo scafo in modo da permettere il trasporto degli uomini e dell'artiglieria. Ciò forniva un valido aiuto sia nel caso di spedizioni militari, offrendo supporti alle operazioni di sbarco e assalto alle piazzeforti e contribuiva alla trasformazione delle navi in macchine da guerra.

Talvolta l'artiglieria serviva da difesa per il carico. Le navi più diffuse a partire dal XVIII secolo furono dapprima la Caracca, dopo il Galeone e infine il Bastimento di alto bordo.

Pertanto potrebbe trattarsi di una Caracca o di un Galeone con la doppia funzione da guerra e da commercio.

Nelle flotte reali la presenza dell'artiglieria in bronzo aveva la funzione di arricchire il prestigio e l'enfasi della potenza del sovrano attraverso l'ostentazione di elementi simbolici del potere quali l'esperienza nella tecnica metallurgica, nella chimica nelle polveri e infine attraverso il fuoco. Mascolo Piastra in terracotta per produrre proiettili. (fig. 4).

Assistiamo inoltre a un lento processo di trasformazione delle navi per le difficoltà progettuali. La presenza di una progettazione spontanea basata sull'esperienza di un abile progettista costruttore resterà patrimonio dello stesso per molto tempo ancora.

Basti pensare che tuttora alcuni vecchi maestri d'ascia, naturalmente per barche di dimensioni più ridotte, costruiscono senza un

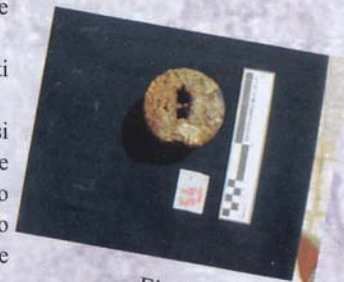


Fig. 4